

« Art. 1. Sino a tutto luglio 1867 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per aver effetto soltanto a tutto l'anno 1866, farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, colle modificazioni posteriori e con quelle introdotte dalla Camera dei deputati nei bilanci da essa approvati, e contenendosi, quanto alle spese, nella misura ivi stabilita. »

Il Senato del regno, nella tornata del 29 giugno, approvò questo primo articolo, modificandolo così:

« Art. 1. Sino a tutto luglio 1867 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per aver effetto soltanto a tutto l'anno 1866, farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, colle modificazioni posteriori e attuando tutte le economie riconosciute possibili in quanto non ledano le leggi organiche. »

Gli altri due articoli furono approvati senza modificazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mellana. (*Movimenti di attenzione*)

MELLANA. Non fa d'uopo che io osservi come giustamente il Governo, preoccupandosi delle condizioni, nelle quali noi ci troviamo, abbia richiesto ed insistito oggi per una pronta deliberazione.

Io condivido pienamente quest'idea della pronta deliberazione, giacchè noi non ignoriamo che il Governo da domani senza una deliberazione sarebbe fuori della Costituzione, e non sono certamente gli uomini che si appellano della sinistra ed avanzati i quali vogliano dimenticare di essere più che qualunque altro gli uomini d'ordine (*Bene! a sinistra, e risa a destra*), e che vogliano uscire dai limiti della Costituzione. (*Bene! a sinistra*)

MICELI. Domando di parlare.

MELLANA. Io non dissimulo che il Parlamento non fu mai riunito per più grave e più solenne questione, qual è quella che oggi si agita, cioè d'impedire un malinteso fra i due poteri dello Stato.

Quest'afflitta nazione è già tanto tormentata da ogni sorta di mali, che niuno avrebbe mai potuto aspettarsi un fulmine di tal fatta a ciel sereno, che, cioè, da un pleonasma si prendesse motivo per gettare il paese in queste condizioni critiche, in cui potrebbe perdersi,

ove la sapienza di questa Camera non vi ponesse riparo. Io ben difficilmente posso comprendere ciò, massime quando penso che in quell'aula siedono alti funzionari dello Stato...

MICHELINI. Bene!

MELLANA... uomini d'ordine che la legge costitutiva dello Stato non ha permesso che sedessero in questo recinto, appunto perchè essi non erano che un'emanazione del Governo, i quali alti funzionari dovrebbero appunto fraporsi fra gli urti che potrebbero sorgere tra la corona e la nazione. (*Voci rumorose a sinistra: Benissimo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Mellana...

*Voci a sinistra. Avanti! avanti!*

PRESIDENTE. Perdonino, il mio dovere m'impone di far osservare all'onorevole Mellana che non è lecito di censurare o fare allusioni personali ai membri dell'altro ramo del Parlamento.

*Voci a sinistra. Parli!*

MELLANA. Io parlo delle ragioni che informano lo Statuto, e davanti a me scompaiono gl'individui; ma le ragioni dello Statuto le difendo, ed è questo il nostro debito. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

Signori, in che cosa consiste il principio di libertà? Altri lo distinguono, e male a proposito, in repubblica, in Governo costituzionale monarchico, o di altra forma...

CHIAVES. Domando la parola per una mozione d'ordine.

MELLANA... io non saprei dare altra definizione di un libero regime, se non in questi termini: cioè, che è libero quel popolo nel quale è sacrosantamente invalso nelle viscere della nazione questo principio, che nessuno può stabilire un centesimo d'imposta, nessuno può spendere un soldo dei proventi delle imposte, senza l'assentimento diretto dei rappresentanti della nazione.

Qui sta tutta la libertà, o signori. La storia vi dice che l'Inghilterra senza Statuto scritto, a fronte anche della consuetudine che metteva i rappresentanti della nazione in umile condizione innanzi ad altri poteri dello Stato, solo perchè seppe fare prevalere questo principio, al quale io accenno, i comuni si sono alzati a quella potenza che loro si addice in un paese veramente libero.

Ma, o signori, io non dissimulo quanto mi si può opporre. Queste ragioni, mi si dirà, stanno in principio, varrebbero a fronte di uno Statuto a formarsi, in una Costituzione a concedersi e a conquistarsi, ma non presso di noi che siamo retti da una Costituzione che vige e che dobbiamo e vogliamo rispettare.

Io pel primo, ancorchè appartenga ed abbia sempre appartenuto all'estrema sinistra parlamentare, cionondimeno fui sempre fra quelli che vollero non imitare altre nazioni, che tuttodì vogliono cambiare le leggi fondamentali, e che in questo cambiamento in-